

il Ministro dell'economia e delle finanze, secondo l'interrogante, fa anche confusione definendo i suddetti lavoratori di ruolo ad esaurimento E.T.I., come se provenissero dall'E.T.I., cosa falsa in quanto mai assunti dall'E.T.I. ed invece transitati al Ministero delle finanze direttamente dall'A.A.M.S., quindi da pubblici dipendenti, transitoriamente utilizzati con una breve parentesi di distacco all'E.T.I. —:

quali siano le motivazioni che abbiano impedito, nella fase di ricollocazione del personale della Manifattura Tabacchi di Catania, il rispetto del diritto inalienabile del personale del ruolo ad esaurimento del Ministero delle finanze di cui all'articolo 4, commi 1-5 del decreto-legge 283/98;

quali iniziative intenda adottare per ricollocare nei ruoli dell'Amministrazione Finanziaria e di altre Pubbliche Amministrazioni i lavoratori aventi diritto, con conseguente trattamento economico.

(3-03799)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CENNAMO, SINISCALCHI, TUCCILLO, VILLARI, ROBERTO BARBIERI, MARONE, DIANA, PETRELLA, ALBERTA DE SIMONE e RANIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che

il tribunale di Torre Annunziata — Napoli — esercita la propria giurisdizione in un'area territoriale caratterizzata « da un'alta densità mafiosa », dove proprio nelle ultime settimane si registra una sanguinosa ripresa delle faide tra i clan, e da una popolazione residente che sfiora i 500 mila abitanti;

una delegazione parlamentare ha effettuato lo scorso sabato 2 ottobre un sopralluogo alla menzionata struttura;

gravissime si sono rivelate le carenze logistiche e strutturali che rendono estremamente difficoltoso garantire la funzionalità del servizio giustizia;

le suddette carenze, in ragione dell'assoluta gravità che le caratterizza risultano essere lesive della dignità dell'istituzione ed umilianti per gli stessi operatori che svolgono in quella sede la propria attività professionale;

l'assoluta inidoneità logistica e strutturale è stata certificata in data 15 luglio 2003 a seguito di un'ispezione effettuata dal responsabile del servizio di medicina preventiva del lavoro, ingegner Ciro Mazzeo, che in una dettagliata relazione sulla valutazione di rischi del tribunale di Torre Annunziata sostiene che: «... gli spazi lavorativi sono totalmente insufficienti rispetto alle necessità. Talmente insufficienti che per qualche periodo si sono dovuti installare computer e scrivanie nei corridoi costituenti percorsi protetti per l'evacuazione, chiudendo tali percorsi anche ai piani alti... vi è un enorme ed intollerabile affollamento di personale al punto che in parecchi uffici il personale è letteralmente incastrato tra scrivanie e scaffali o armadi... tutti, e si ribadisce tutti, i corridoi, le balconate ed ogni altra superficie orizzontale, sono pieni zeppi di armadi e/o scaffali contenenti pratiche ed altra documentazione cartacea. La situazione è gravissima, dato che in alcuni punti, naturalmente lungo le vie di fuga, vi è appena lo spazio per il passaggio di una persona... per diversi uffici ad accesso di pubblico la fila viene fatta dentro l'ufficio (dove già il personale è incastrato)... dato il sovraffollamento dell'edificio il numero e la disposizione dei servizi igienici sono insufficienti con possibilità di infezioni data la promiscuità d'uso degli stessi servizi... l'edificio viene utilizzato al di sopra delle proprie possibilità..., nella situazione esistente si ha la certezza che ogni minima emergenza si trasformerà in una possibilità di strage... esiste un'unica misura di prevenzione: delocalizzare in un altro edificio parte degli uffici »;

i lavori per l'organizzazione di una nuova struttura, attigua alla preesistente, sono pressoché fermi poiché la ditta chiamata ad eseguire i lavori risulterebbe sull'orlo del fallimento;

sono invece in via di esecuzione i lavori per la riadattazione dei locali dell'Istituto dei Salesiani dove sono già ospitati gli uffici del Giudice di Pace e dove dovrebbero essere trasferiti gli uffici dell'intero comparto del Civile;

nel corso del sopralluogo agli angusti locali dove svolgono le proprie funzioni gli Agenti di polizia giudiziaria si è potuta constatare la presenza di trappole per topi, che testimoniano il livello di estremo degrado cui si è giunti;

in relazione all'enorme carico di lavoro risultano poi del tutto insufficienti le dotazioni di personale definite dalle precedenti piante organiche;

la sicurezza degli operatori, in particolare dei Magistrati, è a rischio ed allo stato non risultano funzionanti i circuiti di video sorveglianza dell'intera struttura né tanto meno le apparecchiature di controllo (*metal detector*) poste all'ingresso delle porte di accesso del tribunale;

le carenze strutturali, degli organici e delle misure di sicurezza sono state oggetto di ripetute denunce sia da parte dell'Associazione Nazionale Magistrati che degli organi rappresentativi dell'Avvocatura;

l'inadeguatezza delle risposte fornite dal Ministero della giustizia, alle numerose sollecitazioni ad esso indirizzate nel corso di questi anni, ha contribuito a determinare un pesante e comprensibile clima di sfiducia tra gli operatori —:

se non intenda promuovere ogni necessaria iniziativa per eliminare le gravi carenze segnalate che pregiudicano la possibilità di un corretto e dignitoso rapporto tra amministrazione della giustizia e i cittadini;

se non reputi indispensabile ed indifferibile l'adozione di misure in grado di

restituire dignità e credibilità all'esercizio della giurisdizione e combattere il clima di assuefazione al degrado, rimuovendo gli ostacoli che si frappongono al completamento della nuova struttura annessa al tribunale di Torre Annunziata;

disporre un più equilibrato adeguamento delle dotazioni di personale proporzionate ai pesanti carichi di lavoro che gravano sull'intera struttura;

e se non ritenga necessario ripristinare la piena funzionalità di sistemi di video sorveglianza e di controllo degli accessi del tribunale per garantire le indispensabili condizioni di sicurezza degli operatori. (5-03561)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

in varie lettere pervenute all'interrogante, alcuni detenuti ristretti nella Casa Circondariale di Nuoro denunciano le condizioni nelle quali sono costretti a vivere nelle proprie celle, assolutamente inadeguate in termini di riservatezza e igiene;

i servizi igienici, lungi dall'essere « riservati, decenti e di tipo razionale » come espressamente stabilito dall'articolo 6 O.P., sono infatti privi di copertura e collocati all'interno della stessa cella (comunque condivisa da più detenuti), senza che vi sia un'adeguata separazione dal resto del locale;

ove presente, infatti, la separazione consisterebbe in due muretti laterali, dell'altezza di circa un metro, e una tendina fornita dall'Amministrazione, che come intuibile, in ogni caso non può garantire quel minimo di *privacy* e di igiene, invece accordato dalla normativa vigente;

tale grave situazione si pone peraltro in aperto contrasto con quanto stabilito dal Regolamento Penitenziario che, all'articolo 7, sancisce che i servizi igienici debbano essere collocati in un vano ap-

posito, annesso alla camera di detenzione (e dunque non all'interno della stessa);

risulta all'interrogante che, rispetto alle carenze sulle condizioni dei servizi igienici dell'istituto, è stato anche presentato reclamo alla Magistratura di Sorveglianza di Nuoro che, in data 20 luglio 2004, è intervenuta con provvedimento n. 36/04, invitando la Direzione del carcere, il PRAP di Cagliari e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ad intervenire sulla struttura delle celle —:

di quali informazioni disponga il Ministro interrogato sui fatti riferiti in premessa;

se non ritenga che la situazione riferita sia lesiva dei diritti e della dignità dei detenuti della Casa Circondariale di Nuoro;

se intenda intervenire, e in quali tempi, con gli opportuni provvedimenti per adeguare la struttura penitenziaria alle norme vigenti in tema di condizioni dei servizi igienici. (4-11163)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VIANELLO, MARTELLA, ZANELLA, RUZZANTE, VIGNI, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, REALACCI, CAZZARO, PAPPATERRA, GROTTO e VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 settembre 2004 il CIPE ha deliberato « a valere dei fondi della legge n. 166 del 2002 », di assegnare « 709 Meuro quale seconda *tranche* del finanziamento assegnato dalla delibera n. 109 del 2002 al progetto per la salvaguardia della laguna di Venezia-Sistema Mo.S.E.; il soggetto aggiudicatore è il Consorzio Venezia Nuova »;

precedentemente, in data 29 novembre 2002 con delibera n. 109 il CIPE aveva

destinato lo stanziamento di ulteriori 450 Meuro alla realizzazione della summenzionata opera;

con delibera del 29 settembre 2003 il CIPE aveva rimodulato tale finanziamento assegnando circa 36 milioni di euro al Comune di Venezia;

le leggi n. 171 del 1973, n. 798 del 1984 e n. 139 del 1992 hanno sancito come la salvaguardia di Venezia e della sua laguna siano un obiettivo perseguibile a condizione che si realizzi un « sistema » di varie opere ed iniziative complesse quali la « rivitalizzazione socio-economica » di Venezia, il disinquinamento della laguna, il riequilibrio morfologico e l'arresto del degrado del corpo idrico lagunare;

non esiste quindi un « Sistema Mo.S.E. », non previsto dalla legislazione vigente, bensì esiste un « Sistema lagunare e della Città di Venezia »;

come conseguenza di tali delibere del CIPE, i Comuni di Venezia, di Chioggia, di Cavallino Treporti, la Regione del Veneto, lo stesso Magistrato alle Acque di Venezia non hanno ricevuto, o hanno ricevuto finanziamenti statali insufficienti rispetto al *trend* del decennio precedente e rispetto ai piani e alle necessità più volte manifestate;

in questo modo viene sacrificata al « Sistema Mo.S.E. » la realizzazione del complesso degli interventi per la salvaguardia di Venezia e viene interrotta l'attività di decine di imprese veneziane determinando così gravi conseguenze per l'economia cittadina;

le risorse messe a disposizione dalle delibere del CIPE sono assegnate, in virtù del meccanismo della concessione unitaria, senza alcuna gara, ad un soggetto imprenditoriale privato il Consorzio Venezia Nuova —:

quante risorse il Governo intenda mettere a disposizione per proseguire l'attività per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna;